

# Carcere, l'ennesimo suicidio

*È morto il detenuto che si era impiccato in cella durante la Prima diffusa della Scala, inutili tutti i tentativi di salvarlo. Il direttore del carcere: questo è un luogo di sofferenza dove la gente sta male. Il ministro Nordio: nel 2023 già 61 casi*

L'uomo, un egiziano di 42 anni, era stato arrestato martedì scorso. **L'Ordine degli avvocati milanesi: le attuali condizioni di sovraffollamento non sono compatibili con i diritti dei detenuti**

DANIELE AGRATI

**È** morto il detenuto che si era impiccato l'altra sera nel carcere di San Vittore durante la tradizionale visione della «Prima diffusa» della Scala dietro le sbarre. L'uomo aveva 46 anni ed era di origine egiziana. Ad annunciare il tentato suicidio era stato il direttore del carcere Giacinto Siciliano, insignito della benemerita cittadina proprio il giorno di Sant'Ambrogio, che aveva spiegato di non sentirsela di andare avanti. «Il carcere è anche questo - aveva detto agli ospiti e alla sessantina di reclusi presenti -. Un luogo di sofferenza dove ci sono persone che stanno male». Il direttore, prima dell'inizio della rappresentazione era tornato sul problema del sovraffollamento e sottolineato la difficile situazione le carceri «con una popolazione - aveva detto Siciliano - in continuo aumento e proveniente da contesti sociali di emarginazione e solitudine».

L'uomo che si è ucciso era stato ricoverato in condizioni gravissime dopo essere stato rianimato dai sanitari all'interno della cella singola dove era stato sistemato ed è mancato nella notte tra giovedì e venerdì. Era entrato in carcere martedì pomeriggio per un furto e proprio per questo motivo era considerato a rischio e quindi sottoposto a una maggiore sorveglianza. Controllo che, però, è riuscito ad eludere il tempo necessario per compiere il gesto disperato. Erano circa cen-

tocinquanta le persone, tra ospiti e detenuti, che stavano assistendo alla esecuzione dell'opera quando è avvenuta la disgrazia.

Sulla vicenda è intervenuto **L'Ordine degli avvocati** di Milano che ha rilanciato l'allarme sulla situazione difficile delle carceri a causa del sovraffollamento. «Il Consiglio - si legge nel documento - ribadisce con forza che le attuali condizioni di sovraffollamento delle carceri del nostro Paese non sono compatibili con un sistema di piena garanzia dei diritti dei detenuti e degli operatori penitenziari». Per il presidente dell'**Ordine degli avvocati** milanesi, «esistono i numeri ed esistono le persone: nel complesso mondo delle carceri, i numeri sono destinati troppo spesso a sopraffare le persone,

rappresentando una situazione - quella del sovraffollamento - divenuta ogni giorno più intollerabile».

Anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. «Purtroppo, anche il 2023 è stato un anno drammatico per i suicidi in carcere, ad oggi 61. Dietro ogni numero, c'è il dramma di una persona e c'è la sconfitta dello Stato, per non essere riusciti ad evitarlo. L'uomo era appena entrato in istituto, il momento più difficile insieme a quello del ritorno in libertà». Anche il ministro della Giustizia punta il dito contro il sovraffollamento delle carceri. «A San Vittore - è l'ammissione di Nordio - come ahimè in molti altri istituti, il sovraffollamento è tornato a livelli preoccupanti, rendendo molto più difficile il compito di quanti ogni giorno lavorano per garantire, insieme alla sicurezza della società, una pena volta alla rieducazione, come vuole la Costituzione».

Una conclusione amara, quella del ministro. «Al ministero della Giustizia - ha scritto Nordio - «stiamo lavorando in più

direzioni per cercare di migliorare le condizioni di vita e di lavoro per l'intera comunità del carcere, ma davanti ai drammi dei suicidi non possiamo che interrogarci sulla nostra sconfitta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Detenuti  
all'interno  
del carcere  
di San  
Vittore

*/Fotogramma*

## DOPO LA PRIMA DELLA SCALA

### **Loggionista identificato per grido antifascista, il sindaco ironizza: e ora che si fa?**

Ha ripercussioni anche milanesi la scelto l'arma dell'ironia con una consiglieri, cui dare il riconosci-